

scrittore di cose d'arte; di lui fondamentali rimangono le «Vite dei pittori, scultori, architetti che hanno lavorato in Roma morti dal 1641 al 1673», che proseguono l'opera di Giovanni Baglione (ma furono edite solo nel 1772) e costituiscono una tra le più importanti fonti per la conoscenza dell'arte italiana del XVII sec.

PASSERINI ALFREDO (Brembio [MI] 1906-Milano 1951) - Professore di storia antica nell'università di Milano dal 1939, si dedicò soprattutto allo studio dell'organizzazione dell'esercito romano. Tra le sue opere meritano particolare menzione: «Le coorti pretorie» (1939), «Cenni introduttivi allo studio della storia greca» (1946), «Linee di storia romana in età imperiale» (1949), lo studio sulla «Condizione della Grecia fra la fine della seconda guerra macedonica e l'inizio della prima guerra siriana» (1949) e la voce «Legio» nel «Dizionario epigrafico di antichità romane».

PASSERINI GIUSEPPE LANDO (Cortona, 1862-1931) - Fondatore del «Giornale dantesco» (1893) e del «Nuovo giornale dantesco» (1917), scrisse varie opere erudite: «Il vocabolario pascoliano» (1915); «La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento», in collaborazione con G. Biagi ed E. Rostagno (1924-1939); «Il vocabolario dannunziano» (1928); «La vita di Dante» (1929), ecc.

PASSERO FELICE (Napoli 1570 circa-Montecassino 1626) - Monaco benedettino, priore del monastero di Montecassino, scrisse un'opera in prosa («Il trofeo della Croce») e varie opere religiose in versi: «Vita di san Placido e suo martirio», «Lodi di san Sisto», «Rime della Passione e morte di nostro Signor Gesù Cristo», l'«Esamerone», «Gesti di sant' Alessio, e un poema epico», l'«Urania».



PASSERONI GIANCARLO (Condamine [contea di Nizza] 1713-Milano 1803) - Figlio d'arte (suo padre Gian Ludovico, fu poeta dialettale), è unanimemente riconosciuto come il poeta più importante della letteratura nizzarda del secolo XVIII. Studiò a Milano e, divenuto sacerdote, si impiegò come precettore nella casa dei marchesi Licini. Fu membro della milanese Accademia dei Trasformati, a cui aderì anche Parini. La sua opera maggiore è «Il Cicerone», un lunghissimo poema giocoso in 101 canti

diviso in tre parti, che si spinge in lunghissime digressioni, soprattutto satiriche, ironiche e fustiganti il malcostume settecentesco. Il primo tomo de «Il Cicerone» venne pubblicato a Milano nel 1755, l'ultimo nel 1774. La sua è una vena di moralista bonario.



PASTRONCHI FRANCESCO (Riva [GE] 1877-Torino 1953) - Strettamente partecipe della vita letteraria torinese del primo Novecento, fu allievo di A. Graf all'università di Torino, dove insegnò poi letteratura italiana dal 1935. Accademico d'Italia nel 1939. Critico del «Corriere della Sera», conferenziere e dicitore, ha lasciato una vasta produzione poetica, in forme di composta eleganza e di fredda letterarietà, che risente di influssi ora dannunziani ora parnassiani o decadenti («Italice», 1903; «Il pilota dorme» 1913; «Il randagio», 1921; «Nuove italice», 1923; «I versetti», 1930; «Endecasillabi», 1949). Autore anche di un romanzo («Il violinista», 1908), di lavori teatrali, di novelle e saggi, tradusse le «Odi» di Orazio.

PATECCHIO GIRARDO (Cremona, XIII sec.) - L'unica traccia probabile lo indica tra i rappresentanti di Cremona alla stipulazione dell'alleanza con Parma nel 1228. È autore di uno «Splanamento de li proverbi de Salomone», raccolta di ammaestramenti morali, che ha per fonti l'«Ecclesiastico» e testi didascalici medievali quali i «Dicta Catonis», in versi alessandrini rimati a coppie. Le «Noie» in decasillabi, secondo il modello degli «Enuegs» provenzali, sono un elenco delle cose piacevoli del mondo, che riguardano il vivere cortese, l'amore, il buon comportamento, secondo una visione moralistica e conservatrice.

PATERNO LUDOVICO (Piedimonte d'Alife [CE] 1533-Aversa [NA] 1575) - Fu cavaliere e servì il marchese di Cardines. Viveva a Napoli, a San Giovanni a Carbonara, e passava le soste a Piedimonte, nella sua villetta presso Monticello. Spesso nella valle di Alife - in omaggio a lui detta Valle Paterno -, si recava silenziosamente a poetare. Studioso di lettere classiche di vasta cultura, iniziò la poesia «barbara», d'imitazione del latino, e fu letto, apprezzato e imitato. Caratteristica delle sue rime è la superfetazione manieristica degli artifici retorici e stilistici petrarcheschi. Come il Petrarca s'innamorò di una donna lontana ed irraggiungibile che divenne il fantasma obbligato del suo bisogno di fantasticare. Questa donna-sogno da lui chiamata Mirzia, fu la bellissima Lucrezia Montalto, sposa del conte Luigi Gaetani e poi, morto questi, moglie di Cesare Cavaniglia conte di Troia e Montella. Quando la gioventù era ormai passata, messer Ludovico, celibe e molto religioso, entrò, sembra, fra i Domenicani, e morì a soli 42 anni nel convento di Aversa.

PATRIZI MONTORO MADDALENA (Firenze 1866-Roma 1945) - Fondò l'Opera nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie e svolse intensa attività sociale e assistenziale, soprattutto durante la prima guerra mondiale. Presidente dell'Unione donne cattoliche (1917) e dell'Unione femminile cattolica italiana (1919), promotrice dell'assistenza culturale delle universitarie, collaborò a molte riviste femminili («Fiamma viva»; «Il solco»), scrisse novelle, racconti per ragazzi e alcune «Vite» di santi.

PAUTASSO SERGIO (Torino, 1933-Milano 2006) - Dopo una lunga esperienza editoriale era passato all'insegnamento universitario. Osservatore dei fenomeni letterari in rapporto alle problematiche culturali e sociali, aveva svolto un'intensa attività di critico militante su giornali e riviste (è stato direttore, tra l'altro, la rivista «Sigma»), curato antologie («Il Politecnico», 1961 e 1977, in collaborazione con M. Forti; «Ecrivains italiens d'aujourd'hui», 1976) e testi di scrittori come Bilenchi, Brignetti, Flaiano, Landolfi, La Capria, Vittorini, tradotto il manifesto dello strutturalismo, «Le Tesi del 1929» del Circolo linguistico di Praga (1966 e 1977). Di questa presenza sono testimonianza le monografie che ha dedicato a Vittorini (1967 e 1977), Pavese (1980 e 1991), Luzi (1981), le panoramiche critiche «Anni di letteratura» (1979) e «Gli anni Ottanta e la letteratura» (1991). Di impianto più ampio, con riflessioni di carattere teorico sul ruolo della letteratura, sono i saggi raccolti in «Le frontiere della critica» (1972), «Interventi sulla critica» (1978), «Il laboratorio dello scrittore» (1982) e gli studi dedicati a Manzoni («I promessi sposi. Appunti e ipotesi di lettura», 1988) e a Verga («Progetto e silenzio», 1990). Da ricordare anche i versi di vena raffinata («Rapporto d'amicizia», 1958) e le traduzioni da Georges Perec («Pensare/Classificare», 1989, e «Storia di un quadro», 1990).

PAVOLINI CORRADO (Firenze 1898-Cortona [AR] 1980) - Figlio di Paolo Emilio. Collaborò come critico a varie riviste di cultura e diresse l'«Italia letteraria» (1931-1934). È autore di saggi («Cubismo, futurismo, espressionismo», 1927; «Lo spettacolo teatrale», 1944), di opere giornalistiche, di commedie («La croce del Sud», 1927; «La donna del poeta», 1936; «Ciro», 1941). L'opera poetica («Odor di terra», 1928; «Patria d'acque», 1933; «Dediche», 1941; «Natura morta», 1952)